

Le ambigue utopie della s/f lesbica

Mondi senza gerarchie, abitati da sole donne, un futuro in cui la sessualità non è eteronormata: da oltre un secolo, in modo più o meno esplicito, la fantascienza lesbica ha costruito utopie: dall'ottimismo degli atti Settanta alla crescente violenza nelle distopie del nuovo secolo

DI ANGELICA DE PALO

La fantascienza lesbica si può definire come un sottogenere della letteratura speculativa tout court che rappresenta personaggi, relazioni e temi lesbici per esplorarne le implicazioni sociali e politiche. Il suo contronarrare extraterritorialità erotiche e sessuali, sentimentali, affettive ed esistenziali, ha ormai una storia ricca più di un secolo che veicola critiche profonde alle strutture di potere e alle ideologie tradizionali, pur restando non di rado dietro le quinte.

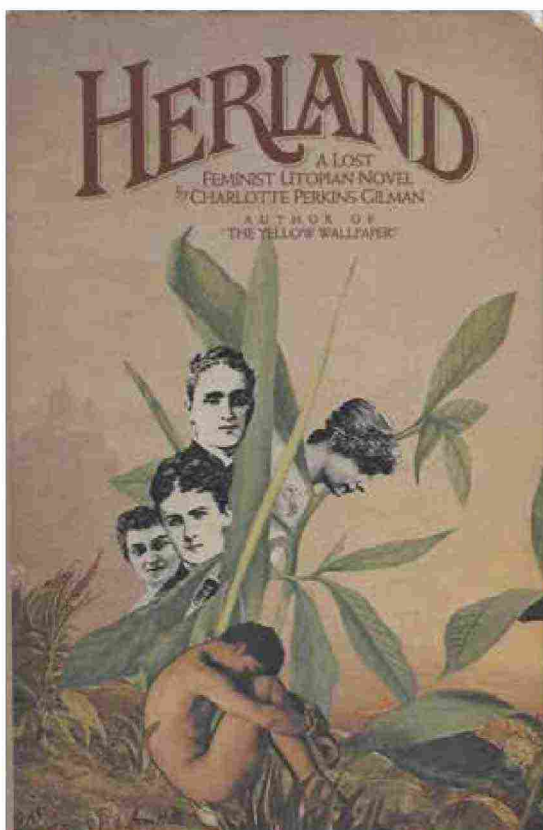
Dagli inizi del Novecento fino agli anni Ottanta, la fantascienza lesbica transita, infatti, da annidamenti nelle utopie femministe di mondi solo al femminile (un esempio è il romanzo *Herland* di Charlotte Perkins Gilman, pubblicato in forma serializzata nel 1915), a mascheramenti nei futuri ottimistici che prevedono costumi sessuali non più etero-normati, o fluidi come diremmo adesso.

Tuttavia, è a partire dagli anni Sessanta, sull'onda dei movimenti di liberazione femministi e gay, che le donne lesbiche, clandestine nella loro stessa vita in quanto soggetti marginalizzati sui quali la violenza epistémica del patriarcato ha agito al quadrato (femmine, e come se non bastasse, non interessate al fallo), hanno cominciato ad acquisire agentività e la fantascienza ha permesso loro di oltrepassare confini culturali e disciplinari.

Due storie ineludibili in tal senso sono il racconto *When It Changed* del 1972 e il romanzo *The Female Man* del 1975, entrambi scritti da Joanna Russ¹. Nel primo si racconta della colonia spaziale umana Whileaway, dove vivono solo donne che si riproducono combinando ovuli

perché una pestilenza di trenta generazioni prima ha sterminato tutti i maschi, ma che a differenza di quelle di *Herland* si sposano (quindi si amano, si scelgono) tra di loro. Quando sbarcano astronauti uomini, che vorrebbero accoppiarsi con le abitanti di Whileaway (perché il materiale genetico sulla Terra ha bisogno di un rinnovamento) una delle colone tenta di ucciderli. Teme che la colonia fin lì prospera, pacifica e ottimista sul futuro, si ritrovi a essere costituita da cittadine di seconda classe relegate dal patriarcato a gabbie di genere ricostituite. Questo insediamento utopico, dove la tecnologia avanzata è al servizio di un'Arcadia ideale, è anche uno dei quattro mondi che Russ utilizza in *The Female Man*.

Altra opera piuttosto nota nel solco delle utopie per sole donne è *Houston, Houston, do you read?* di Alice Bradley Sheldon², in arte James Tiptree Jr., pubblicato nel 1976. Tocca di nuovo a tre astronauti scoprire che un brillamento solare verificatosi mentre erano in orbita li ha scagliati di 300 anni in avanti in un futuro dove nessun cromosoma Y è sopravvissuto. Dunque, le donne si riproducono tramite clonazione e coltivano la conoscenza di loro stesse, hanno costruito una base lunare e astronavi e la loro società è priva di gerarchie. Un po' più organizzate qui che su Whileaway, mettono alla prova i viaggiatori fornendo loro delle droghe che cancellano i freni inibitori per vedere cosa succede. La misoginia e la violenza degli astronauti si manifesta in maniera diversa per ognuno di loro, ma risulta comunque inevitabile. Le donne decidono che i tre rappresentano una minaccia per la loro società e devono essere uccisi.



Copertina della prima edizione di *Herland*

Esistono altre opere di questo stesso periodo³ che mettono in scena futuri utopistici nei quali i costumi sessuali sono non etero-normati, fluidi, e la libertà personale è molto ampia, come *Trouble on Triton: An Ambiguous Heterotopia* di Samuel R. Delany e *Woman on the Edge of Time* di Margy Piercy, entrambi pubblicati nel 1976. Nella prima, su Tritone, una delle lune di Nettuno, si è insediata una colonia umana indipendente dalla Terra nella quale si può cambiare a piacimento aspetto fisico, genere, orientamento sessuale e persino simpatie e antipatie. Nella seconda, siamo nel 2137 sulla Terra, la società ha vinto così bene fallologocentrismo, sessismo e omofobia (ma anche razzismo, imperialismo e consumismo) che ha cancellato dal linguaggio il dimorfismo dei pronomi *his* e *her* per adottare l'unisex *per* (radice di *person*, persona). Un altro romanzo che vale la pena citare è *Motherlines* del 1978, di Suzy McKee Charnas, il secondo volume dei quattro che costituiscono *The Holdfast Chronicles*. Il libro sarebbe stato pubblicato anche prima, ma raccontando di una società di donne libere, orgogliose guerriere a cavallo⁴, che per di più si accoppiano tra di loro, incontrò la resistenza degli editori. Sempre intorno agli stessi anni si collocano le timide allusioni lesbiche del ciclo di "Darkover" (tra fantascienza e fantasy) di Marion Zimmer Bradley.

Nel 1985, Donna Haraway con il suo *Manifesto cyborg* configura il post-umano come una pluralità di intersezioni tra infosfera, biologia e mondo protesico nel quale nemmeno la bisessualità ha più nulla di rivoluzionario. Ciò nonostante, storie con protagoniste lesbiche, bisessuali e transgender proliferano ancora negli anni Novanta come nelle opere di Nisi Shawl, Melissa Scott e Nicola Griffith⁵.

L'inizio di questo secolo ha registrato un'ulteriore crescita della fantascienza lesbica sotto l'influsso del nuovo *zeitgeist* che ha fatto lievitare la rappresentanza LGBT in tutti i tipi di narrativa e nelle serie televisive. Cito qui alcune opere a titolo di curiosità: *Salt Fish Girl* del 2002 di Larissa Lai, *Carnival* del 2006 di Elizabeth Bear, *The Carhullan Army* del 2007 di Sarah Hall. Per quanto riguarda gli ultimi anni, è interessante notare che ritornano mondi popolati solo da donne nei quali le utopie lesbo-femministe sono diventate distopie. Esempi ne sono il fumetto *Y: The Last Man* di Brian K. Vaughan e Pia Guerra, pubblicato dal 2002 al 2008 e i romanzi *Afterland* di Lauren Beukes del 2020 e *The End of Men* di Christina Sweeney Baird del 2021. Un'eccezione è costituita da *The Men* del 2022 di Sandra Newman: questa volta i portatori di cromosoma Y spariscono senza una spiegazione, quel che resta del mondo tende all'utopia e il poliamore lesbico è all'ordine del giorno.

In queste ultime opere non c'è più niente del femminismo ai ferri corti con il potere maschile, le storie sono apolitiche e prevale il senso di perdita delle società tecnologiche che cadono a pezzi per mancanza di lavoratori qualificati, a sottolineare – ancora una volta – quanto la dicotomia di genere nella politica e nel lavoro risulti disastrosa. Le donne rimaste,

inoltre, si rivelano violente quanto gli uomini e non per forza più inclini alla collaborazione e all'empatia. È la stessa domanda chiave a riproporsi: cosa succede quando le donne da sempre marginalizzate prendono il potere? La risposta attuale è che non c'è alcuna garanzia che eserciteranno a loro volta quel potere in modi meno disumani. In *The Power*, romanzo di fantascienza di Naomi Alderman (dichiaratamente lesbica⁶) del 2016, le adolescenti sviluppano il potere di folgorare chiunque tenti di molestarle. Ben presto i rapporti di potere si rovesciano e le donne distruggono, violentano e uccidono come facevano gli uomini ora ridotti in semischiavitù. La legge del taglione fa vendere, si vede. Inoltre, essendo Alderman una *protégée* di Margaret Atwood, è probabile che si sia lasciata influenzare dall'umano desiderio di rivalsa di tutte le ancelle della sua mentore. Esi potrebbe aggiungere che l'archetipo delle donne pacifiche gentili e accudenti è una costruzione del patriarcato.

Se le apocalissi sembrano una fissazione per le lesbiche (non più che per ogni altra categoria pesantemente discriminata), sono anche un topos per la fantascienza, in quanto generatrici di opportunità e infatti esistono esempi recenti di fantascienza militare o *steampunk* o di viaggi nel tempo⁷ che hanno in comune donne che amano le donne nella pienezza delle loro differenze, mentre si sforzano di plasmare il mondo in un posto migliore per le loro relazioni e dove la sovversione passa anche per l'intersezionalità razziale e di genere. Possono citarsi *The Future of Another Timeline* di Annalee Newitz del 2019 e *Alice Payne Arrives* di Kate Heartfield del 2018, dove (siamo nel 1788) una donna bisessuale di colore ha come amante una scienziata e inventrice. Oppure *The Light Brigade*, sempre del 2019 di Kameron Hurley, o anche *God, Monsters, and the Lucky Peach* di Kelly Robson del 2018.

In chiusura merita una citazione *This Is How You Lose The Time War* di Amal El-Mohtar e Max Gladstone del 2022 che vede protagoniste due cyborg, Rosso e Blu, militanti su schieramenti opposti. Le cyborg si provocano e si innamorano scrivendosi, usano i pronomi *she/her* anche se è ovvio che nessuna delle due si conforma allo stampo eteronormativo. Ma nonostante Hollywood abbia piantato i suoi rapaci artigli su questa storia, Amal El-Mohtar ha dichiarato che il genere femminile di Rosso e Blu non è negoziabile.

Per la fantascienza lesbica è giunto il momento di lasciare le quinte e conquistare il palcoscenico.

CHARLOTTE PERKINS GILMANN
TERRA DI LEI
A CURA DI
F. VENTURI
TESTO INGLESE
A FRONTE
LA VITA FELICE
MILANO 2015
471 PAGINE, 19,50 EURO

URSULA K. LE GUIN
LA MANO SINISTRA
DEL BUIO
TRAD. DI
CHIARA REALI
MONDADORI
MILANO 2021
300 PAGINE, 15 EURO
E-PUB 7,99 EURO

DONNA HARAWAY
MANIFESTO CYBORG
TRAD. E CURA DI
LIANA BORGHI
FELTRINELLI
MILANO 1995/2018
192 PAGINE, 10 EURO
E-PUB 6,99 EURO

NAOMI ALDERMAN
RAGAZZE ELETTRICHE
TRAD. DI
SILVIA BRE
NOTTETEMPO
MILANO 2017/2023
448 PAGINE, 20 EURO
E-PUB 10,99 EURO

ANNALEE NEWITZ
IL FUTURO DI UN
ALTRO TEMPO
FANUCCI, ROMA 2021
312 PAGINE, 16 EURO
E-PUB 6,99 EURO

TEMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1. Joanna Russ (1937-2011) è stata un'autrice di fantascienza dichiaratamente lesbica e nota per il suo impegno nel movimento femminista • 2. Alice Bradley Sheldon (1915-1987) ha detto di sé: «I like some man a lot, but from the start, before I knew anything, girls and women who lit me up» • 3. Per esempio, il celebre *The Left Hand of Darkness* di Ursula K. Le Guin, uscito nel 1969, nel quale alieni androgini mutano, a seconda del momento e de contesto, in alieni maschi o alieni femmina. Tuttavia, questa rappresentazione fissa non solo l'eterosessualità, ma anche l'eteronormatività polarizzando la scelta ai due estremi non solo del sesso biologico, ma anche del genere • 4. Un archetipo suggestivo per la fantascienza lesbica è costituito dal mito delle Amazzoni, una società chiusa di guerriere e cacciatrici che socializzavano con gli uomini giusto il tempo di concepire e consegnare poi i bambini per tenersi le bambine. Vale la pena aggiungere che mito non è sinonimo di favoletta. Esistono ormai ampie testimonianze archeologiche di migliaia di tombe, nelle steppe dal Mar Nero alla Mongolia, con scheletri femminili segnati dalle battaglie e sepolti con le armi • 5. Shawl è una scrittrice afroamericana che ha curato raccolte di racconti a tema LGBT e Scott scrive storie con protagoniste lesbiche, bisessuali e transgender. Nicola Griffith è nota anche in Italia per il romanzo *Ammonite* del 1992, tradotto da R. Gramantieri (Elara 2007) • 6. <https://www.theguardian.com/books/2018/nov/24/naomi-alderman-disobedience-faith-sexuality-leaving-community> • 7. Charles Stross, famoso autore di fantascienza, a proposito dei viaggi nel tempo ha dichiarato (con sano e britannico buon senso) che le donne hanno meno probabilità di compierne per via della loro maggiore vulnerabilità. Ma anche questa tendenza sta per essere sovvertita a giudicare dal numero di viaggiatrici nel tempo che si stanno moltiplicando, forse cercando miglior fortuna in altre ere. Nei romanzi, naturalmente.